

Charlotte

Il testo si muove tra allegoria e realtà, in un continuo mescolarsi di scene in cui i due livelli si alternano e si intersecano. Per questo motivo è stato deciso di lasciare inalterato lo stile dell'autrice che con un altro tipo di correzione avrebbe perso di freschezza e naturalezza.

Ogni riferimento a fatti realmente accaduti e/o a persone realmente esistenti è da ritenersi puramente casuale.

Anna Pohlodkova Carlino

CHARLOTTE

Romanzo

BOOK
SPRINT
E D I Z I O N I

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2024
Anna Pohlodkova Carlino
Tutti i diritti riservati

1

Dolore infinito

Mi presento: mi chiamo Charlotte e provengo da una famiglia zingara. Sono nata nel 1966 e sono cresciuta in un paesino. All'inizio, ero orgogliosa di far parte di quella comunità, fino a quando non ho subito ferite che mi hanno distrutta.

Mi sono sempre detta di essere una bambina fortunata, ma mi sbagliavo. Avevo cinque sorelle che amavo, e il momento più triste della mia vita è iniziato quando mio padre ha deciso di andarsene.

Da quel momento ha avuto inizio il mio calvario.

Nella mia storia, scoprirete la vera forza di una donna.

Gli episodi che narrerò non sono tutti positivi; direi anzi che sono profondamente tristi e dolorosi, così come tutta la mia vita.

Le mie sfide

Non ricordo quanto ho pianto dopo che ho capito che mi aveva lasciato. Non solo mi aveva lasciato un grande vuoto, ma anche una pesante responsabilità: una famiglia distrutta.

Il giorno del mio compleanno, mentre crescevo, ho iniziato a capire quanto avesse sofferto mia madre e quanto fosse difficile la vita per i miei fratelli più piccoli.

Ero piuttosto sveglia e intelligente, e cominciavo a frequentare amici e a conoscere il mondo al di fuori.

Non sapevo che la vita mi avrebbe costretta a scegliere tra il paradiso e la miseria.

Un giorno incontrai un ragazzo molto bello e affascinante di nome Mario, che decise di entrare nella mia vita.

Ero così giovane e ingenua.

Mario rappresentò il mio primo amore, il primo bacio, le prime uscite e le prime avventure.

Purtroppo, nella mia vita c'era già un ragazzo molto bello di nome Harun, che faceva parte della mia esistenza. Era il mio migliore amico da sempre, la mia anima gemella.

In quei tempi avrei dato anche la mia vita per lui; tra Harun e me c'era un'amicizia e un amore che duravano fino alla morte.

Un giorno, ciò che era iniziato come un semplice conflitto tra due ragazzi si trasformò in una rivalità immensa. Mi trovai quindi a dover scegliere tra due persone che erano entrambe molto importanti per me, e questa situazione mi costrinse a prendere decisioni sbagliate, una dopo l'altra.

È da lì che cominciarono i miei errori.

3

La perdita

Era un giorno di dicembre, pieno di armonia. Ero felice, ma allo stesso tempo sentivo dentro di me che la fine del mondo si avvicinava. Non riuscivo a spiegarmi cosa ci fosse dietro a quella sensazione, ma sapevo che qualcosa sarebbe accaduto.

Di fronte a me c'era Mario, il mio amore, e Harun, il mio amico. Li osservavo, sentendomi nervosa e terrorizzata sotto il peso dei loro sguardi.

Mi ricordo cosa feci in quel momento: chiusi gli occhi e pensai a mio padre. Mi chiesi cosa mi avrebbe consigliato mio padre. Mi avrebbe detto di scegliere tra il mio cuore e il mio istinto, e io ho scelto Harun, il mio amico, la mia famiglia.

Mario si avvicinò e disse: «Spero che tu abbia fatto la scelta giusta.» Era furioso e aggiunse: «Mi hai messo in imbarazzo, e questo avrà le sue conseguenze, Charlotte!»

Accennò a una vendetta dal sapore diabolico.

Sembrava quasi posseduto da queste emozioni, e questa situazione stava per diventare la rovina di entrambi.

Mario conosceva alcuni dei miei segreti. Mi intimoriva, e sapevo perfettamente di cosa fosse capace in nome della sua fama.

Quella stessa sera era pronto a trasformare le nostre vite in un vero incubo.

Ma non gli bastava e coinvolse anche la mia famiglia, che non aveva nulla a che fare con i litigi tra di noi. Iniziò a

tormentare i miei poveri fratelli, spingendoli contro il muro e minacciandoli, dicendo che li avrebbe uccisi.

Erano tutti terrorizzati e piangevano; io ero disperata e non avevo idea di come fermarlo. Sembrava un demone con l'intento di ferirmi in ogni modo possibile. Cominciai a comportarmi e a pensare come lui. Poi compresi che non avevo paura di lui e che non avrei mai permesso che la mia famiglia diventasse il suo sfogo!

I suoi occhi erano pieni di rabbia e odio, simili a quelli di un diavolo, e l'effetto era spaventoso. Ma allo stesso tempo, mostrava anche una grande ferita, come un bambino che ha perso il suo giocattolo.

Sapevo che avrebbe fatto qualcosa di importante; non dubitavo che si sarebbe vendicato con la peggiore delle azioni.

4

Incubo

La notte del 20 dicembre 1982, Mario ferì Harun con un coltello. Io ero legata in un angolino.

Ricordo la scena come se fosse un film; mi avvolge con una forza e una rabbia che mi travolgono.

Lui mi afferra e poi se ne va, ma alla fine si arrende.

Nello stesso giorno, Harun sta combattendo per la sua vita, mentre io, priva di anima, vedo la mia vita sgretolarsi per la seconda volta.

Ricordo di essermi trovata all'improvviso nel deserto, completamente vuota.

Ero viva e consapevole, ma la mia anima no.

Ho iniziato a ripetermi: "Torna, torna..."

Alla fine, sono tornata e desideravo che fosse tutto un sogno, che tutto ritornasse come prima.

Ma nulla è stato più come prima.

Anzi, vedevo mia madre che mi guardava in modo ferito.

«Figlia mia, cosa hai sopportato? Quanti dolori hai passato!»

Era così triste che il suo sguardo mi ha ferito più di qualsiasi altra cosa. In quel momento ho avuto la sensazione di essere tornata a combattere, piuttosto che semplicemente vivere.

Quel giorno, la vita stessa mi ha invitato a combattere.

Non sapevo cosa fosse realmente quella sensazione, ma sapevo che non ero la benvenuta; la sentivo profondamente dentro di me.

5

La seconda possibilità

“Restiamo insieme”, una frase che mi ripeto da anni, dicendo a me stessa che l’universo avrà pietà di me.

I giorni passano, diventano mesi e anni; il tempo sembra dare dei segnali.

Dopo due anni di recupero della mia vita, ho deciso di fare un passo per cambiare, ma invece...

Con Harun non era più come prima; l’ho capito subito. Anche la nostra amicizia non era più la stessa. Mi era chiaro che stava per avvenire un cambiamento per me.

Ho paura, molta paura, paura per la vita delle persone.

Vorrei tanto trovare me stessa, ma sembra inutile.

Non lo vedo da quasi un anno, e quando torna, la mia anima gemella, parliamo per ore di tutto, e alla fine passiamo una notte insieme.

Mi sentivo strana e mi vergognavo, ma era comunque il momento più bello della mia vita. Poi è successo un incidente! Mi sentivo malissimo, come se fossi ammalata, e tutti erano preoccupati per me.

Mi chiedevano cosa stesse succedendo.

Dopo qualche giorno, mi riprendo e capisco subito cosa è accaduto: una gravidanza inattesa.

Cosa faccio?

A chi lo dico?

Ho deciso di non dirlo a nessuno.

Nasce mio figlio quando ho solo 19 anni.

Così giovane e così spaventata, lo guardo e mi innamoro di lui in modo incredibile. Diventa il senso della mia vita, la mia priorità.

Da quel momento inizio a prendere decisioni tra due strade oscure: entrambe mi invitano a entrare.

Una mi conduce verso un futuro con lui, l'altra verso la mia famiglia, dando inizio a una nuova era.

La loro vita era per me la cosa più importante; avrei dato anche la mia vita per loro. Niente aveva valore: ero profondamente preoccupata per loro. La loro esistenza era difficile e sapevo che dovevo cambiare le cose con le mie stesse mani, anche se questo avrebbe potuto compromettere il mio futuro.

6

Sacrificio

Credevo che la povertà fosse l'esperienza più dura e tragica, senza sapere che ci fosse qualcosa di peggio.

Guardando con gli stessi occhi con cui i tuoi cari vivono la loro fame e come muoiono ogni volta che pronunciano il tuo nome, ho trascorso giorni senza mangiare neanche io, ma non importava ciò che mi circondava. Una madre che non ha vissuto una vita normale, cinque sorelle tutte piccole e un figlio appena nato, senza futuro e senza alcun caro che possa aiutarti. Così, decido di aprire quelle porte che ti portano direttamente all'inferno.

Entro nella seconda porta, mi guardo intorno e vedo di essere entrata in un paese meraviglioso. Mi innamoro subito e dico: «Resto qui, qualsiasi cosa accada.»

All'inizio pensavo fosse un lavoro qualsiasi, faticoso e pesante, ma in realtà mi sono trovata in mezzo ai lupi. Da quel momento è iniziata la mia nuova era.

Non sapevo che tipo di regalo stesse aspettando, ma alla fine mi sono detto: «Lascia che sia anche la porta dell'inferno; io entrerò senza paura, senza orgoglio e senza onore.»

La determinazione e la decisione possono rivelarsi le più grandi ipocrisie della vita.

In certi momenti ti ripeti: "Sono più forte", e in quel momento credi davvero di esserlo. Ti dici che ce la farai, ti fidi di te stesso e pensi che nulla possa fermarti, che niente ti metterà in ginocchio. Tuttavia, i tuoi sentimenti negativi